

FOTOVOLTAICO E CARO BOLLETTE: COSA PUÒ FARE IL MERCATO

NONOSTANTE IL FOTOVOLTAICO IN ITALIA STIA CRESCENDO SENSIBILMENTE, È NECESSARIA UNA SPINTA ULTERIORE PER POTER CONTRASTARE L'EMERGENZA ENERGETICA E IL CARO BOLLETTE. MA QUALI SONO GLI OSTACOLI AL SUO SVILUPPO E QUALI INVECE I CONTRIBUTI REALI CHE POTREBBERO ARRIVARE DA QUESTA FONTE ENERGETICA NEI PROSSIMI ANNI? NE ABBIAMO PARLATO IN UN PODCAST (DISPONIBILE ANCHE SUL SITO DI SOLARE B2B) CON NICOLA ARMAROLI DI CNR, LUCA MARCHISIO DI TERNA, ALBERTO PINORI DI ANIE RINNOVABILI E PAOLO ROCCO VISCONTINI DI ITALIA SOLARE



NICOLA ARMAROLI, DIRETTORE DI RICERCA PRESSO CNR



LUCA MARCHISIO, RESPONSABILE STRATEGIA DI SISTEMA DI TERNA



ALBERTO PINORI, PRESIDENTE DI ANIE RINNOVABILI



PAOLO ROCCO VISCONTINI, PRESIDENTE DI ITALIA SOLARE

I fotovoltaico italiano sta crescendo ma non in modo tale da poter contrastare significativamente l'emergenza energetica e il caro bollette. In questo contesto, in che modo il solare può diventare un punto di riferimento per un mix energetico diverso da quello attuale? Quale ulteriore contributo potrebbe arrivare dal fotovoltaico nei prossimi anni? E quali sono i colli di bottiglia interni al mercato che rischiano di limitarne la crescita? Infine, la rete nazionale è pronta a sostenere un importante aumento delle fonti rinnovabili nel mix energetico italiano?

Ne parliamo nel podcast dal titolo "Ruolo e limiti del fotovoltaico come risposta all'emergenza energetica", insieme a quattro esperti di primissimo piano: Nicola Armaroli, direttore di ricerca presso CNR e autore del libro pubblicato a metà settembre "Un Mondo in Crisi. Gas, nucleare rinnovabili, clima: è ora di cambiare"; Luca Marchisio, responsabile strategia di sistema di Terna; Alberto Pinori, presidente Anie Rinnovabili; Paolo Rocco Viscontini, presidente Italia Solare.

Davide Bartesaghi, direttore di SolareB2B: L'Italia è uno dei Paesi europei che negli ultimi 10 anni ha rafforzato la sua dipendenza dal gas e in particolare da quello russo. Qual è la reale dipendenza dell'Italia dalla Russia per quanto riguarda il gas e, in termini realistici, quanto la si può ridurre?

Nicola Armaroli, direttore di ricerca presso il CNR: «Sicuramente l'Italia è uno dei paesi che negli ultimi 10 anni ha più accresciuto la dipendenza

dal gas russo. Prima dell'invasione della Crimea la nostra dipendenza era intorno al 25%. Nonostante quel grave evento, negli anni la dipendenza dell'Italia dal gas russo è salita al 40%. Questo è legato al fatto che il gas russo è comodo da ottenere, aveva un prezzo a suo tempo competitivo e anche un'ottima qualità. Sulla carta, questa dipendenza è azzerabile ma di fatto ciò richiede tempo. Nel documento che il Governo ha pubblicato nel mese di settembre sulla necessità di risparmio di gas è stato ammesso che la nostra dipendenza dal gas russo non è azzerabile prima di due anni. Questo perché non c'è disponibilità di gas liquido sui mercati internazionali e l'Algeria, cui tutti sono rivolti, deve fornire gas a vari Paesi europei tra cui Spagna e Francia con cui ha già accordi».

Davide Bartesaghi: Quale contributo dovrebbe arrivare dal fotovoltaico nei prossimi anni?

Nicola Armaroli: «Nei prossimi anni il fotovoltaico dovrebbe incrementare la sua quota percentuale nel mix energetico. Certamente nel giro di 10/15 anni tale quota potrebbe raggiungere il 30% e idealmente nel lungo periodo potrebbe superare il 50%».

Davide Bartesaghi: Nei primi sei mesi del 2022 la crescita della nuova potenza installata in Italia è stata importante. Nonostante questa accelerazione, da gennaio a luglio la quota del fotovoltaico sul mix energetico è all'11%. Che volumi di nuovo installato potremmo realisticamente realizzare per incrementare il peso dell'energia solare in

questo mix?

Alberto Pinori, presidente di Anie Rinnovabili: «Il mercato può essere suddiviso in residenziale, commerciale, industriale e grandi impianti. È chiaro che se si creano le condizioni per agevolare un segmento, gli altri cresceranno meno. Ed è quello che si è verificato nel 2022 con il Superbonus che ha spinto le installazioni in ambito residenziale. In questo segmento, un impianto da 4,5-6 kWp viene installato in una settimana, lo stesso tempo che richiederebbe l'installazione di 1 MWp a terra. Per cui fintanto che ci sarà il Superbonus tutto il settore sarà orientato verso il residenziale. La guerra tra Russia e Ucraina e le conseguenze sulle forniture di gas rendono necessario un cambio di passo che si può avere solo incentivando installazioni commerciali, industriali e a terra. Se vogliamo essere indipendenti e soprattutto raggiungere gli obiettivi del Pniec, la strada è quella. Ci sono dei dati storici che ci dimostrano che l'Italia è capace di installare potenze importanti. Per cui a mio avviso, se ci sarà la volontà, gli obiettivi del Pniec si potranno raggiungere».

Paolo Rocco Viscontini, presidente di Italia Solare: «Sono d'accordo sul fatto che si possono installare numeri davvero interessanti. Ricordiamo che nel 2010 sono stati realizzati oltre 11 GW tra terra e tetti, alcuni dei quali poi collegati alla rete l'anno seguente. Dobbiamo tenere a mente questo numero perché vuol dire che è fattibile installare potenze significative in un tempo limitato. Stando ai